



La disputa tra contanti e carta

di Nicola Salvagnin*

Gia quando vedi i cartelli «Non si effettuano pagamenti Pos sotto i 30 euro», ti sembra di stare in un'altra parte rispetto a un'Europa in cui pure il caffè lo puoi pagare con la carta di credito. Ma così è in Italia, dove quattro transazioni su cinque avvengono tramite contanti. La questione s'interseca con il problema dell'evasione fiscale: si ritiene che abbassare la soglia delle transazioni pagabili tramite contanti sotto certi livelli, favorisca l'emersione del «nero» o comunque ne ostacoli l'utilizzo.

Così i governi degli ultimi anni si sono esercitati nel far oscillare tale soglia: mille euro, no 3mila, dai torniamo a mille e via così. Il discorso è un altro: serve osteggiare l'utilizzo dei contanti, ai fini della lotta all'evasione fiscale?

Le esperienze di altri Paesi europei sono contrastanti. È vero che il cash furoreggia laddove il «nero» trionfa: Italia, Grecia, Cipro, Malta. Ma pure in Austria tre quarti delle transazioni avvengono in contanti, e non si può dire che la Carinzia sia molto «mediterranea».

In Danimarca si paga soprattutto con ban-

comat e carte di credito, ma hanno pure lì un rilevante problema di evasione fiscale. Allora torniamo alle cose serie. L'evasione fiscale si nutre di due pietanze: un alto livello di tassazione, un basso livello di controlli.

Il combinato disposto delle due situazioni è appunto quel che si riscontra in Italia. Se il livello di tassazione è particolarmente elevato, sarà molto vantaggioso riuscire a evadere le tasse; se i controlli sui tuoi ragiri sono quasi inesistenti, sarà pure facile e senza timori.

Giocoforza bisognerebbe partire dal secondo piatto: controlli efficaci, incrocio dei dati in possesso, punizioni tali da «stimolare» comportamenti corretti. In Italia invece si controlla praticamente solo il facile: le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori soggetti a trattenute alla fonte. Guai a «scaricare» il costo di un parafarmaco! Il resto è un puro caso, una rara eventualità. In più, una selva di leggi e regolamenti si presta ad alimentare la fantasia italiana nell'aggirare il dovere fiscale. E qui aggiungiamo: ma dove sta scritto che, se la soglia di pagamenti sta a mille euro, lì ci

blocciamo e non ci inventiamo assolutamente nulla per aggirarla? Ma dai...

Quindi, messa in moto una macchina efficiente di controlli e disboscata la selva di leggende una più confusa e contraddittoria dell'altra, si dovrà mettere mano a una tassazione che – per chi realmente la subisce – ha tratti vessatori. In Italia c'è chi paga più tasse di uno svedese (a fronte di servizi...) e chi paga meno tasse di un eschimese. Così da decenni e zitti tutti. Siccome appunto stiamo in Italia, non si aggrediscono le vere cause, non si interviene chirurgicamente ma si affronta la questione con palliativi. L'abbassamento delle soglie di utilizzo dei contanti quindi non ci appassiona. Farà forse raggranellare qualche spicciolo in più, non turberà chi agisce nella legalità, sarà facilmente aggirabile qualora diventi una seccatura (chiedere alla n'drangheta come fa a utilizzare i miliardi di euro anni incassati con il traffico della droga). Insomma sta dentro la nostra mania di interessarci del fumo snobbando l'arrosto.

*www.agensir.it

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

I 70 anni di Confcooperative
Celebrata a Cagliari la ricorrenza, con il Presidente nazionale, Maurizio Gardini, che ha ribadito l'importanza delle cooperative



In evidenza 3

Convegno catechistico
Due giorni di incontri sulla catechesi come strumento per portare i ragazzi all'incontro con il Vangelo



Diocesi 4

Il ricordo di don Francesco Frau
Il sacerdote cagliaritano era molto legato alla parrocchia di san Pantaleone di Dolianova, dove ha ricevuto l'ultimo saluto



Chiesa 8

Don Luigi Tiana abate di Sorres
Sardo di Cabras il religioso ha assunto l'incarico da poco più di un mese. Felice di essere tornato in Sardegna



Regione 9

Suole: inizio anno problematico
Carenze di insegnanti e di personale Ata, con i disabili a casa perché l'assistenza non è garantita. Tante le criticità registrate



Nuovi morti nel Mediterraneo

Dietro l'ennesima tragedia di lunedì scorso, che ha provocato la morte di nuovi innocenti, c'è l'egoismo di chi non vuol vedere la sofferenza degli ultimi. Il 3 ottobre del 2013 morirono 368 persone in mezzo al Mediterraneo, molti bambini e donne. Dopo sei anni poco o nulla è cambiato. «La politica - ha detto all'agenzia Sir, Simone D'Ippolito, subacqueo soccorritore dei migranti naufragati al largo di Lampedusa sei anni fa - non è riuscita a intervenire. Queste tragedie non devono succedere, soprattutto alle porte di Lampedusa. È ancora più doloroso. Queste persone vedono la salvezza a poca distanza ma invece ci lasciano la vita». Tra i dispersi di questo ultimo naufragio ci sono anche alcuni bambini.

Secondo i dati dell'Onu in sei anni sono 19mila le persone che hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. In questo lasso di tempo i Paesi dell'Unione Europea non sono riusciti a realizzare progetti capaci di arginare il flusso delle persone verso le sponde del Mediterraneo, unico modo per prevenire questa ecatombe. Il «Mare nostrum» è diventato «Mare mortis».

©Riproduzione riservata





L'ASSEMBLEA DI CONFCOOPERATIVE

La cooperazione resta una risorsa da difendere

Per il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, sono stati 70 anni di crescita.

DI ROBERTO COMPARETTI

«In questi decenni siamo cresciuti diventando una forza importante del nostro Paese».

Così il presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini, racconta dell'attività portata avanti dal

mondo della cooperazione italiana. «Siamo nati in un periodo particolare - dice - alla fine del conflitto mondiale. I 70 anni di Confcooperative Sardegnna si inseriscono nella storia ancora più lunga dei 100 anni di Confcooperative Nazionale, una storia che ha le sue origini sicuramente dalla "Rerum novarum" di Leone XIII, che delinea un nuovo obiettivo: l'impegno dei cattolici nell'economia e nel sociale e, conseguentemente, poi nella politica. Da qui nasce poi la storia di centinaia di cooperative attive già alla fine dell'Ottocento. Nel 1919, dopo la prima guerra mondiale, nasce

Confcooperative. Dopo la seconda guerra mondiale si avvia la fase del regionalismo, con la necessità di radicarsi sul territorio, per dare una mano a questo Paese a ricostruirsi. Nascono le Confcooperative territoriali regionali e provinciali, a secondo dello schema istituzionale, per supportare la crescita delle cooperative.

C'è un elemento che caratterizza la vostra storia, la dottrina sociale.

È sempre stata la stella polare e continua esserlo. Sicuramente con una rivisitazione in chiave moderna, che ne traccia l'operatività verso

i nuovi bisogni. Si tratta fondamentalmente di essere a fianco dei più deboli, di stare nell'economia per dare una visione, un'etica allo sviluppo, anche all'impresa. Abbiamo presentato questo percorso nell'incontro con il Santo Padre.

Ci racconta come è andata?

Eravamo 7.000 cooperatori nella sala Paolo VI. Un grande evento nel quale Francesco ci ha richiamato ai doveri di fare comunità, ad avere una visione di mutualità esterna, non solamente come organizzazione di rappresentanza. Lo abbiamo fatto anche il 14 maggio, giorno dell'anniversario, col Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È stato un viaggio nella comprensione dell'articolo 45 della Costituzione e della sua estrema attualità. Lo concluderemo il 24 ottobre col Cardinale Bassetti e con la CEI, perché il rapporto con la Chiesa italiana c'è sempre stato. Insieme abbiamo realizzato alcune progettualità come il "Progetto Policoro" e tanti altri, con un obiettivo molto concreto, senza fare proclami ma dandoci obiettivi di sviluppo, per riaffermare un'identità cristiana, rivisitata anche la luce dei bisogni di una popolazione che si è allargata, di un mondo che si è allargato e di un Paese attrattivo per molti migranti. Il fenomeno ha però assunto connotazioni disordinate, che hanno creato problemi e paure, sulle quali si è fatta molta speculazione di carattere politico, e c'è chi ha vinto le lezioni. La sussidiarietà continua a essere per noi un grande valore sociale, non solamente la coniugazione di un principio, che va comunque difeso sempre.

@Riproduzione riservata

Oltre 700 cooperative con più di 20mila soci

Leggere i numeri di Confcooperative emerge un comparto decisamente in salute: 700 aziende, con 20.200 soci e 10.300 buste paga, per un fatturato aggregato di 580milioni di euro.

I dati, forniti dal Direttore Gilberto Marras (nella foto), mostrano la vitalità di un'economia nella quale la mutualità e la condivisione sono elementi essenziali.



Scendendo nel dettaglio delle 700 cooperative quasi le metà opera nel settore del Welfare, 325, suddivise in socio-assistenziali, socio-sanitarie, socio-educative e comunità/habitat. Nell'agroalimentare operano 145 aziende, tra settore vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario, pesca e acquacoltura e altri settori.

Nei servizi industriali e professionali e in quello manifatturiero operano 159 cooperative, suddivise tra trasporti e logistica, servizi professionali, bonifiche ambientali, ICT, servizi consulenziali e manifatturiero.

Sono invece 65 le cooperative che svolgono attività nei settori della cultura e del turismo: dai musei ai siti archeologici, dagli spettacoli dal vivo al cinema, dalle scuole alle biblioteche, ai corsi di formazione, nei bar e nei ristoranti, fino al turismo ricettivo, sportivo e religioso.

Infine 6 cooperative sono impegnate nel settore del credito e della finanza. Una gamma pressoché completa dei settori produttivi, con le cooperative che, nonostante la congiuntura non proprio favorevole, portano avanti la loro attività in una regione segnata da una profonda crisi. Un atto di fiducia di tanti uomini e donne che credono nel sistema delle cooperative.

I. P.

©Riproduzione riservata

Un modello capace di rispondere alla crisi

Così Fabio Onnis, presidente di «Confcooperative Sardegna», all'assemblea regionale dei soci

«Il modello cooperativo può essere lo strumento per rispondere alla crisi».

Secondo Fabio Onnis, Presidente di «Confcooperative Sardegna», il modello cooperativo «è quello che vive nei territori, che non delocalizza, quello che si alimenta delle energie dei territori, dei suoi abitanti, delle risorse ambientali e culturali, del capitale umano, dei saperi più tradizionali e più innovativi, senza puntare sulla speculazione finanziaria, ma puntando sulle persone, sulla loro remunerazione e sulla capacità di generare attraverso il lavoro un giusto utile aziendale da reinvestire sulla comunità nella quale si opera».

Davanti all'assemblea regionale Onnis ha ripercorso il cammino di questi decenni, contrassegnati da gioie e difficoltà per tanti, che permangono.

«Siamo donne e uomini concreti - dice Onnis - e vogliamo con responsabilità stare affianco alle Istituzioni per costruire insieme un futuro sostenibile sul piano socioeconomico, culturale e ambientale».

All'assemblea erano presen-



FABIO ONNIS

ti Michele Pais, presidente del Consiglio regionale, Alessandra Zedda, assessore regionale del lavoro e il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu.

L'Arcivescovo, Arrigo Miglio, ha inviato un messaggio, letto dal Presidente Onnis, nel quale veniva rimarcata la necessità di continuare ad avere come riferimento la Dottrina sociale della Chiesa, che indica la strada lungo la quale muoversi.

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Fabio Figus.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Meconcelli,
Francesco Deffenu, Fabio Figus,
Daniela Banchiero, Laura Mudu,
Roberto Frau, Nicola Fiorenza
Michele Antonio Corona,
Raffaele Pisu, Marco Zucca,
Andrea Oppò.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 9 ottobre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

MARIA SOAVE BUSCEMI È MISSIONARIA LAICA «FIDEI DONUM»

«La catechesi diventi un incontro con Dio»

DI ROBERTO COMPARETTI

Da 30 anni è missionaria laica «Fidei Donum» in America Latina. Maria Soave Buscemi, conosce molto bene le tematiche legate alla missione e le ha proposte nel corso del convegno catechistico diocesano. «Quando siamo catechisti - dice - accompagniamo bambini, ragazzi e giovani, ci affianchiamo a loro in un cammino mistagogico, cioè in modo tale che possano avere un incontro, un'esperienza. Occorre quindi abbandonare la modalità scolastica, non dobbiamo trasmettere una dottrina ma dobbiamo percorrere con loro il cammino per incontrare Gesù. Si tratta di far vivere un'esperienza profonda di fede. È chiaro che poi ci vorrà anche la dottrina ma

la cosa importante del Cammino di iniziazione è l'incontro con Gesù, il Cristo. I catechisti e le catechiste devono essere coloro che accompagnano, bambini e ragazzi, verso questo incontro».

Il tema del convegno comprende la missionarietà. Come proporre questo concetto nel cammino di iniziazione cristiana?

Non si tratta di proporre il tema missione nell'appuntamento settimanale della catechesi. Si tratta invece di accompagnare ragazzi e ragazze all'incontro con altri, a partire dai più fragili, dai più poveri. Arrivo dall'America Latina, dove ho aiutato a preparare tutto il processo per il Sinodo dell'Amazzonia: un lavoro di accompagnamento verso una maggiore responsabilità, una condivisione

tale che la forbice dell'ingiustizia, che si sta sempre più allargando, possa ridursi. Non possiamo continuare a consumare così tanto qui a discapito di chi vive in altre zone.

Dobbiamo smetterla di portare via loro tutto per i nostri egoismi, e dobbiamo imparare a vivere del necessario, lasciando ciò che è superfluo.

Come si può sensibilizzare i ragazzi di oggi alle tematiche del Sinodo?

I ragazzi hanno necessità di scoprire che esiste un altro mondo, perché spesso non hanno dei riferimenti, non hanno notizie su ciò che accade dall'altra parte del mondo. Per cui è importante che le catechiste prendano coscienza di questo fatto e siano propositive su temi come la missione. Oggi



MARIA SOAVE BUSCEMI (FOTO FABIO FIGUS)

abbiamo un'informazione estremamente rapida: tutti, anche i ragazzini, hanno in mano uno smartphone, e ciò che accade in queste società ipermoderne lo si trova sul web. La missione non rientra in questo tipo di informazione, per questo è importante che i catechisti e le catechiste diventino ponti di incontro con altre culture, con altri popoli. È necessario che siano narratrici e narratori di speranza, non per un motivo estetico

ma perché ascoltare è più importante che parlare. Allora credo che sia necessario l'ascolto del grido della terra, dell'acqua e dell'aria, che arriva soprattutto da Sud del mondo. In una settimana in Amazzonia è stato dato alla fiamme un territorio grande quanto la Germania. Dobbiamo cambiare stili di vita e possiamo farlo aiutando i più giovani a comprendere questa necessità.

@Riproduzione riservata

L'iniziazione cristiana per i disabili

Nel corso del convegno sono state presentate alcune esperienze

Il percorso di iniziazione cristiana può e deve essere anche alla portata di chi vive con una disabilità. Da tempo l'Ufficio catechistico diocesano ha avviato un percorso di sostegno e accompagnamento ai sacramenti per i bambini e i ragazzi che sono diversamente abili.

Uno dei primi passi da fare è la preparazione del gruppo di bambini e dello stesso ragazzo con disabilità a questa nuova esperienza, attraverso la figura di un educatore, e naturalmente tutta la famiglia insieme alla comunità parrocchiale di riferimento. Ciò che è fondamentale è non soffermarsi sulla disabilità quanto sull'integrazione del ragazzo all'interno del gruppo catechistico.

In questo percorso si è indirizzata l'esperienza di Andrea, un bambino di 10 anni, con la Sindrome di Down, raccontato dalla mamma. Non è stato facile accettare la situazione di Andrea ma pian piano è cresciuta la consapevolezza di un bambino speciale, con tante risorse. Con l'avvio del percorso alla catechesi nella mamma sono riaffiorati i timori, svaniti nel momento in cui il figlio ha iniziato gli incontri: si è ben integrato con gli altri compagni, tanto da chiedere di poter diventare anche ministrante. Oggi svolge quel compito con diligenza e con grande passione: l'aver trovato una catechista accogliente e un gruppo preparato ha permesso la piena integrazione di Andrea.

Noemi, catechista - educatrice, invece ha raccontato la storia di Mattia, un bambino autistico. Per poter integrare il ragazzo è stato necessario predisporre un percorso personalizzato, «cucito» su misura: non il classico percorso ma una ricerca dei temi da approfondire insieme a lui.

In particolare sono stati scelti tre temi: Dio Padre,



LA PRESENTAZIONE DELLE ESPERIENZE

Gesù e lo Spirito Santo, declinati attraverso la forma scritta e le immagini per una migliore comprensione. Una modalità diversa di trasmissione della fede, rispetto a quella tradizionale seguita dalla quasi totalità dei bambini che frequenta il percorso di iniziazione cristiana. Alla fine del percorso la prima confessione e la comunione per Mattia, ricevute in parrocchia, in una celebrazione singola, per rispetto dei suoi tempi. Un'ulteriore attenzione che ha così dato i suoi frutti.

I. P.

@Riproduzione riservata

Miglio: «Verso un approccio più attento alle persone»

Le conclusioni della due giorni di lavori in Seminario sono state affidate all'Arcivescovo, che ha richiamato la bellezza del lavoro fatto, in particolare le testimonianze dei ragazzi con disabilità che hanno raggiunto il traguardo dei sacramenti.

«Forse - ha detto monsignor Miglio - ci stiamo avvicinando ad avere attenzione alle persone, o meglio alla persona. Stiamo forse uscendo da una fase dottrinale o spiritualista, avendo coscienza che non abbiamo solo a che fare con delle anime ma anche con delle persone nel loro insieme. La catechesi con i disabili ci obbliga ad avere quell'attenzione alla persona che dovrebbe diventare patrimonio delle nostre comunità parrocchiali. Se quanto viene fatto per questi bambini venisse realizzato nella vita delle comunità, con i bambini, i ragazzi e con i giovani, avremmo comunità diverse, più vive, dove la catechesi è vissuta in maniera più completa».

Un altro punto sottolineato da monsignor Miglio è quello relativo alla Lettera Pastorale «In cammino con Maria per un nuovo annuncio del Vangelo». «Nell'ultima parte del testo - ha concluso l'Arcivescovo - si legge di cosa sia una Chiesa mariana, una Chiesa capace di accogliere la Parola così come l'ha accolta Maria. In questo anno giubilare sarà importante che almeno una volta i bambini e i ragazzi siano accompagnati al santuario di Bonaria, per comprendere cosa sia e quale significato abbia il Giubileo».

R. C.

@Riproduzione riservata



Meic

Martedì 15 ottobre, alle 17.30, nella cappella Suore Pie Discepole, in via Einaudi, 5, a Cagliari, viene inaugurato l'Anno sociale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic), con la celebrazione della Messa e a seguire l'Assemblea dei soci. Il 22 ottobre, alle 18, presentazione del libro di C. Giaccardi e M. Magatti «La scommessa cattolica».

Presentazione libro

Domenica alle 10.30, nel salone della parrocchia SS. Annunziata di Cagliari, nel Corso Vittorio Emanuele, presentazione del libro «Una vita per i bambini dell'Africa: lettere di Maria Bonino».

Interviene l'autrice del libro, Claudia Ghirardello, modera i lavori il giornalista Luigi Pittau.

Monastero Terramala

Martedì 15 ottobre, alle 10, nel monastero delle Carmelitane Scalze a Terramala, sul litorale quartese, verrà celebrata la Messa presieduta dal vescovo, Arrigo Miglio, in occasione della memoria liturgica di santa Teresa d'Avila, fondatrice delle monache e dei frati dell'ordine dei Carmelitani Scalzi.

Veglie missionarie

Il 18 ottobre è in programma la tradizionale Veglia missionaria diocesana. La scelta, quest'anno, è caduta sulla parrocchia cagliaritana di san Sebastiano. L'appuntamento è previsto alle 20, mentre il 25 ottobre, alle 19.30, la Veglia foraniale nella parrocchia di Poggio dei Pini, a Capoterra. Gli appuntamenti sono organizzati dal Centro missionario diocesano.

BREVI

■ Incontri famiglie

Il 19 ottobre nei locali del convento dei Domenicani di Cagliari riprendono le attività per le famiglie.

L'associazione «Oltre la Porta» e il Centro domenicano per la famiglia hanno previsto un ciclo di seminari con docenti qualificati, che affronteranno le diverse tematiche relative alla vita di coppia e alla famiglia. Il ciclo si compone di due seminari di tre ore al mese più due laboratori annuali per un totale di 50 ore e 20 ore di esercitazioni a casa. Gli appuntamenti sono previsti nel Convento di san Domenico dalla 17 alle 20 a partire dal 19 ottobre, con conclusione il 6 giugno, mentre i laboratori domenicali, un'intera giornata, sono previsti il 15 e il 26 aprile 2020. Gli incontri saranno visibili anche sulla pagina Facebook «Centro domenicano di studi familiari».

■ San Gregorio

Riapre la casa di spiritualità delle suore del Buon pastore a San Gregorio, lungo la strada statale 125. Sono disponibili camere, una cappella e una sala per piccoli gruppi, massimo 25 persone. Per informazioni contattare suor Giovanna, 330504816, suor Albertina 3270036155, oppure il numero 070/758214.

■ San Tarcisio

Sabato, nella parrocchia di san Tarcisio, nel quartiere di Barracca Manna a Pirri, inizia il pellegrinaggio del simulacro della Madonna di Fatima. Alle 17.30 il simulacro viene accolto nella rotonda di via Toti, all'angolo con la via delle Ginestre. Segue la processione alle 18 verso la chiesa parrocchiale. Alle 19 la Messa concelebrata dai religiosi appartenenti all'ordine dei Servi del Cuore Immacolato di Maria.

■ Incontro a San Paolo

Venerdì 25 ottobre alle ore 17,00, nel Salone della Parrocchia Oratorio San Paolo a Cagliari, incontro dibattito durante il quale si discuterà della situazione di disagio che quotidianamente devono affrontare i fedeli, i bambini del catechismo e loro genitori, e tutti coloro che frequentano la chiesa e l'opera salesiana. I lavori sulla pavimentazione, fermi da ormai quindici giorni, che impegnano l'area immediatamente antistante la scalinata della chiesa di San Paolo, le pietose indecorose condizioni nelle quali versa da circa dieci anni la piazza Giovanni, necessitano di una immediata azione di recupero e ripristino. Interverranno gli Assessori competenti della Giunta Comunale. È auspicata anche la presenza dei Parrocchiani di San Carlo, Santa Lucia e San Benedetto perché sarà l'occasione per discutere anche dei principali problemi che attanagliano i quartieri di San Benedetto, Fonsarda e CEP. (Marco Zucca)

Don Francesco Frau il sacerdote buono

Originario di Cagliari per oltre 20 anni ha prestato servizio a Dolianova

Il Signore domenica scorsa ha chiamato a sé don Francesco Frau, già parroco di san Pantaleo a Dolianova.

Nato nel dicembre del 1942 a Cagliari, don Francesco era stato ordinato nel 1968 nella chiesa di san Lucifero in città, comunità della quale diventò immediatamente vice-parroco, incarico che mantenne per due anni.

Nel 1970 fu trasferito a sant'Avendrace, sempre come vice-parroco, prima di ricevere l'incarico di Direttore spirituale del Seminario arcivescovile, impegno che mantenne fino al 1974, quando fu inviato ancora come vicario parrocchiale a san Sperate, per poi essere trasferito nella parrocchia cagliaritana dei Santi Pietro e Paolo, sempre come vice-parroco.

Nel 1983 assume la guida della comunità sansperatina, incarico che lasciò nel 1992 quando venne inviato come parroco a Dolianova, a san Pantaleo, comunità alla quale resterà sempre legato. Lo scorso 4 maggio, in occasione della celebrazione delle Cresime a Dolianova, monsignor Arrigo Miglio aveva annunciato la nomina di don Francesco a Cappellano di Sua Santità.

L'azione pastorale di don Frau è stata improntata alla massima collaborazione con laici e consacrati, con i quali aveva un dialogo costruttivo, capace di mettere a proprio agio l'interlocutore. Nonostante le condizioni fisiche

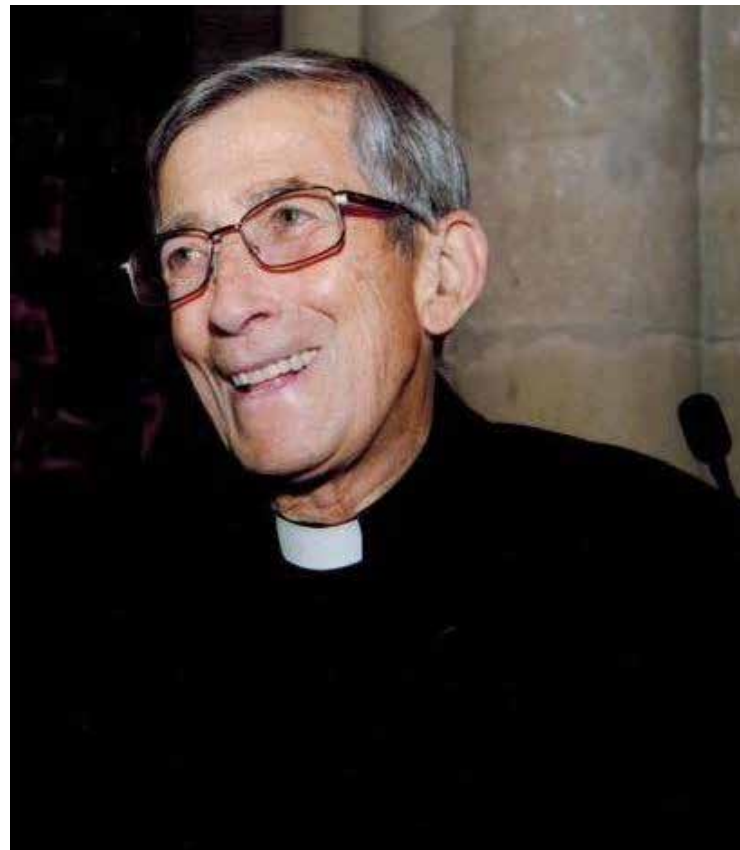
negli ultimi anni lo avessero fortemente provato don Francesco ha portato avanti il suo ministero fino quando la salute glielo ha consentito.

Molto amato dalla gente del Parteolla, don Frau ha lasciato in tutti un ricordo di sacerdote dalla profonda umanità e ministro di Dio.

Don Francesco, insieme ad altri suoi compagni, aveva celebrato i 50 anni di ordinazione nel luglio dello scorso anno.

Nella Cattedrale di san Pantaleo, oltre all'arcivescovo Arrigo Miglio, erano presenti don Ettore Cannavera, originario di San Pantaleo, don Paolo Alamanni alla guida della comunità della Beata Vergine del Carmine ad Assemini, don Efisio Zara, parroco di Gesico, don Battista Melis parroco di Frutti d'oro e don Giuseppe Pes che guida la comunità di san Leonardo di Serramanna.

Ai microfoni di Radio Kalaritana don Pes ha voluto ricordare così il suo confratello. «Di don Francesco - ha detto - mantengo un ricordo splendido, perché abbiamo camminato assieme durante la lunga preparazione verso l'ordinazione presbiterale. Abbiamo condiviso gioie e dolori, aveva una visione delle cose a volte disincantata. Non si esaltava quando le cose andavano bene né tanto meno si preoccupava, più di tanto, quando le cose prendevano una piega non buona. Anche



DON FRANCESCO FRAU

quando non andavano per il verso giusto dal punto di vista della salute».

Negli anni la salute di don Francesco ha registrato spesso condizioni di precarietà. «Fin da quando - prosegue don Giuseppe - era parroco a San Sperate, siamo negli anni 80', la salute già non lo accompagnava. Nonostante ciò mostrava molta serenità nella sua attività pastorale: metteva sempre tanta gioia nel suo ministero e nella possibilità di realizzare le cose, anche se doveva tener conto delle sue condizioni fisiche».

Negli ultimi anni le condizioni di salute si sono fatte più problematiche, e lo scorso mese di febbraio aveva lasciato l'incarico di parroco, a favore del suo vicario, don Mario Pili, che già dal 2012 era suo prezioso e stretto collaboratore. Lunedì scorso, in occasione della Messa funebre, la parrocchia di San Pantaleo non è riuscita contenere l'abbraccio di tanti che hanno voluto ringraziare don Francesco Frau, da molti definito «il sacerdote buono».

I. P.

©Riproduzione riservata

UNA NUOVA INIZIATIVA PROPOSTA DALL'ACCADEMIA SANTU JACU A USSANA

Un murale diventa scuola-cantiere

■ DI ANDREA PALA

Tramandare l'antica tradizione delle icone. È questa la missione dell'Accademia Santu Jacu, fondata da Michele Ziccheddu ed Emanuela Giordano, coppia nel lavoro ma anche nella vita.

Trasferitisi recentemente a Ussana hanno promosso, nei giorni scorsi, la realizzazione di un murale dal vivo. E lo hanno realizzato, con il prezioso contributo dei loro allievi, nella facciata della loro sede. «L'idea - affermano - è nata dal desiderio di mostrare, attraverso l'utilizzo delle tecniche antiche di pittura murale, alcune delle attività che si svolgono all'interno della nostra scuola. Infatti i soggetti raffigurano l'iconografo, l'amanuense, il ceramista e lo scrittore, mentre realizzano le loro opere. Abbiamo colto l'occasione della festa della vendemmia, che ogni anno si svolge a Ussana, per realizzare il murale dal vivo, dando così la possibilità, ai visitatori e agli allievi, di poter assistere alle fasi pittoriche. L'opera iniziata nei giorni della festa, verrà completata nei prossimi

mesi. Per gli allievi sarà una scuola-cantiere, e rappresenterà un momento importante per la loro formazione».

I soggetti scelti per il murale descrivono e rendono bene le attività promosse dall'interno dell'Accademia. I fondatori, infatti, desiderano anzitutto divulgare il messaggio contenuto nel Vangelo. E, come è noto, la stessa arte figurativa, in passato, ha attinto a piene mani dall'Antico e dal Nuovo Testamento. «Per noi - spiegano Ziccheddu e Giordano - divulgare il messaggio evangelico attraverso l'arte, è il fine principale. Da sempre l'arte cristiana, in particolare l'iconografia, ha avuto lo scopo di testimoniare e mostrare la fede della Chiesa. Dunque noi ci inseriamo all'interno di un antico filone che trae le sue origini nella più autentica Tradizione cristiana. Per altro giova ricordare che la Chiesa fin dalle origini ha fatto delle scelte precise riguardo alla forma espressiva della sua pittura, eleggendo l'icona quale massimo livello della sua arte liturgica».

Le persone che si avvicinano per la prima volta all'Accademia capi-

scono subito che si tratta di una scuola cristiana, perché tutte le discipline insegnate hanno come comune denominatore la divulgazione del messaggio evangelico. Ogni corso è quindi strutturato per favorire, nell'allievo, l'incontro con il Signore. Ma, nell'immediato, non c'è soltanto la realizzazione del murale. «L'Accademia, oltre all'aspetto spirituale, si pone - evidenziano - come obiettivo il recupero delle tecniche antiche, in particolare la tempera all'uovo, ma anche l'encausto, la pittura al latte di calce, il mosaico bizanti-

no, utilizzando solo materiali naturali per restare fedeli alla tradizione. Abbiamo notato, durante le dimostrazioni dal vivo, che se ne apprezza e se ne comprende il valore, mentre i giovani restano meravigliati e incuriositi davanti ad un mondo dell'arte che va scomparendo. In futuro ci piacerebbe poter collaborare con le scuole e le parrocchie, proprio per far conoscere ai giovani la bellezza e la ricchezza della nostra tradizione artistica e spirituale, anche sotto l'aspetto delle tecniche».

©Riproduzione riservata



MICHELE ZICCHEDDU ALL'OPERA

LA TESTIMONIANZA DELLA COORDINATRICE DELL'INCONTRO

Il Tlc è un'incredibile esperienza di vita

Pubblichiamo la testimonianza di Daniela Banchiero, coordinatrice del Tlc Spirituale, in programma nel mese di novembre.

Era il 1999 e io avevo 18 anni. Facevo parte del gruppo giovanile della parrocchia di San Giacomo, un gruppo fondato da don Pietro Aresu, un sacerdote che aveva creduto molto nel prossimo, ed in particolare nel Tlc. Era arrivato il mio momento di vivere un'esperienza che aveva reso lo sguardo dei ragazzi del mio gruppo diverso, uno sguardo desideroso di amare il prossimo.

Cos'è il Tlc? Potrei dirvi che in italiano lo traduciamo con «Testimonianza laico cristiana» o che il vero significato dell'acronimo in portoghese è «Trainamento de lideranca Crista», ovvero

«allenamento per diventare leader cristiani», ma non vi potrei davvero fare capire cos'è la più incredibile esperienza di fede della mia vita. Posso dirvi che lì ho imparato che in parrocchia c'è bisogno di entusiasmo, di darsi da fare per aiutare chi ha bisogno, che nel fratello io vedo Cristo, che chi lo ha incontrato lo riconosci dal sorriso, che è importante accettare il prossimo senza vederlo con gli occhi di chi giudica ma di chi ama.

Il Tlc è un'esperienza che ha come fine ultimo non quello di creare un gruppo a sé, ma di formare i giovani affinché tornino nelle loro parrocchie con un entusiasmo e una voglia di fare che non li abbandonerà per tutta la vita, nonostante i problemi di tutti i giorni.

Tutto questo mi era stato in-

segnato grazie all'equipe, un gruppo di giovani provenienti da varie parrocchie della diocesi di Cagliari, che non erano lì per darmi il loro esempio di cristiani perfetti, ma la testimonianza del loro difficile cammino di peccatori che avevano scelto di seguire Cristo. Tutto questo era avvenuto sotto l'ala protettrice di un sacerdote che garantiva che fosse rispettato il dogma della nostra Fede.

A quel corso partecipò come corsista anche un giovane Emanuele Meconcelli, che di lì a pochi anni scelse di accogliere il grande dono del sacerdozio.

Dopo 20 anni mi è stato chiesto di coordinare il 51esimo Tlc. Ho pregato e chiesto al Signore di mettere sulla mia strada persone meravigliose come quelle che avevo incontrato io e così è stato.



GIOVANI DEL TLC 1999

Io e don Emanuele Meconcelli saremo di nuovo insieme a cercare di regalare a nuovi giovani il dono che abbiamo ricevuto, insieme all'equipe che il Signore ha scelto per noi.

Se conoscete dei ragazzi dai 18 ai 35 anni e volete che scoprano tutto questo, contattate l'indirizzo mail tlcdiocesicagliari@gmail.com o il numero 351 909 7605. Il corso si terrà ad Arborea, pres-

so la casa Don Bosco dal 14 al 17 novembre ed avrà il costo di 80 euro.

Vi chiediamo di accompagnarci con la preghiera e se volete vedere i visi di questi giovani vi invitiamo al nostro rientro il 17 novembre alle 19.30 nella parrocchia SS. Vergine Assunta a Selargius.

Daniela Banchiero

©Riproduzione riservata

Il servizio di orientamento giovani di San Mauro



LA CATECHESI DI CHIUSURA DELL'ANNO PASTORALE 2018-2019

Con la Messa presieduta dal vescovo Arrigo Miglio nella chiesa di san Mauro a Cagliari, nella festa di san Francesco d'Assisi e alla presenza di tantissimi giovani, è stato inaugurato il nuovo anno pastorale del Servizio

Orientamento Giovani della Sardegna (SOG).

Traendo spunto dalla prima lettura tratta dal libro del Siracide, nell'omelia il Vescovo ha messo in parallelo le caratteristiche dell'uomo saggio descritto nel

brano, con le vicende salienti della vita di san Francesco. «La chiave interpretativa per comprendere il santo di Assisi, è Cristo stigmatizzato – ha sottolineato monsignor Miglio. Francesco diventa conforme a Cristo nel modo in cui egli porta le sofferenze sul suo corpo. E se Francesco è Alter Christus, anch'egli come Cristo rimane un mistero, non completamente esauribile con categorie razionali».

I frati minori del convento di Villanova da oltre dieci anni accolgono e accompagnano i giovani, dai 18 ai 33 anni di età, alla ricerca del progetto di Dio sulla loro vita aiutandoli a conoscere se stessi nel cammino di ricerca vocazionale proponendo diverse attività, alcune delle quali in collaborazio-

ne con i frati di Assisi.

Settimanalmente nella chiesa di san Mauro sono previsti incontri di preghiera per l'adorazione eucaristica il giovedì alle 21, e la Messa festiva ogni sabato alle 19. Tra le proposte in città, dal 1 al 3 novembre spazio ai giovani fidanzati con il corso dedicato ai Fondamenti biblici dell'amore umano. Dal 28 al 31 dicembre, in preparazione all'incontro del capodanno in Assisi, l'iniziativa dal titolo «Benedirò il Signore in ogni tempo». Dal 21 al 23 febbraio 2020 i frati minori saranno impegnati nell'evangelizzazione di strada in diverse zone della città.

Per chi intraprende il cammino di fede, il nuovo corso sulle «10 parole di vita, istruzioni per vivere», partirà il 1 marzo. Dal 9 al 12 aprile

invece, si vivranno intensamente i giorni del Triduo pasquale.

Il «Corso Zero», dedicato a coloro che intendono ricominciare un cammino cristiano, sarà dal 1 al 3 maggio e, come ogni anno, la notte tra il 6 e il 7 giugno, sarà proposto il pellegrinaggio notturno «Un canto nella notte».

Per approfondire la propria fede attraverso un cammino di discepolato in programma tre weekend durante l'anno pastorale. Il primo dal 22 al 24 novembre. Il secondo dal 31 gennaio al 2 febbraio e si concluderà con quello previsto dal 24 al 26 aprile 2020.

Per tutte le informazioni è possibile contattare i Frati minori del Convento di San Mauro a Cagliari.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

L'adorazione eucaristica vocazionale a sant'Antonio Abate

Domenica scorsa, nella chiesa di sant'Antonio Abate a Cagliari, è ripreso l'appuntamento con l'Adorazione Eucaristica vocazionale, a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale.



GLI UFFICI PASTORALI AL LAVORO PER UN UNICO PROGETTO

Quattro incontri per riscoprire la confessione

Dall'esigenza di molti giovani, che faticano ad accostarsi al sacramento della confessione, è nato «Andiamo incontro alla Misericordia», un cammino di riscoperta della Riconciliazione per i giovani dai 18 ai 35 anni in 4 tappe, con testimonianze, preghiere, ascolto e confessioni, frutto del lavoro di alcuni membri della Consulta diocesana di Pastorale Giovanile e supportato dalla Pastorale Giovanile, Vocazionale e Universitaria, in un'ottica di pastorale integrata e collaborazione tra i diversi uffici.

Quattro gli appuntamenti in programma a partire dal prossimo 29 ottobre, che si svolgeranno nella parrocchia salesiana di san Paolo a Cagliari con inizio alle 20 e termine alle 21.30 circa.

Nel primo appuntamento il tema sarà «La gioia di averti ritrovato», tratto dal capitolo 15 del Vangelo di Luca.

Il secondo incontro è in programma il 18 dicembre ed avrà per tema «Gli corse incontro», sempre dal-

lo stesso capitolo del Vangelo di Luca.

Terzo incontro invece il 4 marzo sul tema «Chinatosi l'amò» dal Vangelo di Giovanni, capitolo 8.

Infine l'ultimo incontro il 7 aprile sul tema «Seguimi» tratto questa volta dal Vangelo di Matteo, al capitolo 9. Tutte le informazioni sulla pagina Facebook della Pastorale giovanile

©Riproduzione riservata



LA CONFESSIONE

Gli vennero incontro dieci lebbrosi

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito,

tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

(Lc 17, 11-19)

COMMENTO A CURA DI EMANUELE MECONCELLI

Tra le tante cose che in questo testo non tornano proprio, una lascia davvero perplessi: chi va verso Gerusalemme attraversa la Galilea e poi la Samaria, posto che si tratta di un cammino da nord verso sud. Qui invece sembra che Gesù pur andando verso sud faccia un percorso indirizzato a nord. E forse il vangelo di questo Vangelo è già tutto qui: quando attraversi la

Galilea e la Samaria, quando passi nel mezzo di terre di confine, di zone perdute, le regole lasciano il passo alle sorprese.

Fantastico questo Maestro che non si tiene alla larga da queste periferie fatte di infedeltà e paganismi ma ci si compromette! Perché per presentarsi davanti a Dio, per poter chiedere a Lui, non è richiesta una fedina penale intonsa e una reputazione invidiabile. Infatti un cammino che sembra portare da tutt'altra parte alla fine si rivela come quello che serve per arrivare alla città santa.

Nel vangelo di Luca questi lebbrosi sono i primi a chiamare Gesù per nome. Qual è il titolo che ti serve per entrare in relazione con il Signore, qual è l'attestato di benemerenzia che devi esibire per essere ammesso alla sua presenza? La tua lebbra.

Il titolo di ammissione per accedere alla misericordia è la tua miseria, è il tuo bisogno. Non fa piacere sentirselo dire, forse ti vorresti un po' più presentabile, pulitino, aggraziato. Ma se così fosse, non gridaresti. Invece puoi gridare dal profondo del tuo irrisolto, di ciò che le convenzioni sociali curano con l'emarginazione. Perché in fondo la cura somministrata alla povertà è quella. Gli altri ci mettono un attimo ad emarginare ciò che non asseconda i loro indici di gradimento, a dirti che non lo puoi fare, che è bene che ti ritiri. Invece è sorprendente la cura del Nazzareno: chi l'ha detto che tu non lo puoi fare? Chi l'ha detto che non è per te? Incomincia, dai! Non perdere tempo! Incomincia a vivere quella vita nuova che dentro di te senti come tua. Lascia perdere che tu sia guarito o meno, puoi cammi-

nare, comunque stia messo, qualsiasi sia la tua lebbra, puoi camminare. In fondo, a ben guardare, che cosa ricevono questi dieci lebbrosi? Una parola, soltanto una parola. Non una guarigione immediata, non un miracolo sbalorditivo, ma semplicemente una parola. A te, che sei stato messo in una condizione di isolamento viene offerta la possibilità di una relazione: ascoltare quella parola e metterla in pratica è il primo passo per uscire dal ghetto. Ad ognuno di noi il Maestro non offre altro: una parola che apre davanti il cammino. Non un cammino scontato e banale, perché presentarsi ai sacerdoti sapendosi ancora lebbrosi è un atto di coraggio. E questo ai dieci mendicanti va riconosciuto. Ma posto che sono stati sanati, l'episodio non poteva considerarsi concluso? Evidentemente no. Perché la salvezza, sembra dirci Gesù, non è tanto nel ricevere da lui la guarigione che tu chiedi. Quello è solo un aspetto, se vuoi il primo passo, importante per attivare il percorso, ma non ultimativo. Potresti ammalarti nuovamente, anche se sei stato guarito. Cos'è che salva? Se in quella relazione con il Signore ti ci giochi anche tu e non perché hai qualcosa da chiedere, ma perché hai qualcosa per cui ringraziare. Non è necessario dire grazie al Signore, Lui non ne fa certamente un fatto di educazione o di aspettative da ripagare. Ma sperimenta davvero cosa significhi entrare in relazione con il Signore chi sa andare oltre il dovuto. Chi si compromette nel rapporto con Lui non perché deve, ma perché vive l'arditezza di amare così come è stato amato.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Siamo chiamati alla missione

«**B**attezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». È questo il tema del Mese Missionario Straordinario aperto a livello universale da papa Francesco il primo ottobre, con la celebrazione dei Vespri nella basilica di san Pietro, in occasione della memoria liturgica di santa Teresa di Lisieux, patrona delle Missioni.

Il cristiano, ha richiamato il Santo Padre nella sua omelia, deve stare attento al peccato di «omissione», che oscura la sua testimonianza: «San Alberto Hurtado diceva: "È bene non fare del male. Ma è male non fare del bene". Questo è il peccato di omissione. E questo può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco; non per trattenerla, ma per donarla. Chi sta con Gesù sa che si ha quello che si dà, si possiede quello che si dona; e il segreto per possedere la vita è donarla. Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: l'omissione è il contrario della missione».

La Chiesa «è per la strada, la Chiesa cammina. Una Chiesa in uscita, missionaria, è una Chiesa che non perde tempo a piangere le cose che non vanno, i fedeli che non ha più, i valori di un tempo che non ci sono più. Una Chiesa che non cerca oasi protette per stare tranquilla; desidera solo essere sale della terra e lievito per il mondo. Questa Chiesa sa che questa è la sua forza, la stessa di Gesù: non la rilevanza sociale o istituzionale, ma l'amore umile e gratuito».

L'impegno missionario, ha concluso il Papa, riguarda sia chi decide di andare in paesi lontani, donan-

do la propria vita nella consacrazione, che qualsiasi cristiano, a partire dalla sua vita ordinaria: «Il Signore chiama anche te. Chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale. Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE PRESIEDE I VESPRI

@PONTIFEX



8 OTT 2019

■ Giona è testardo con le sue convinzioni della fede e il Signore è testardo nella sua misericordia. Perché il Signore vuole sempre guarire, vuole salvare, non condannare.

7 OTT 2019

■ Vi chiedo di accompagnare con la preghiera questo evento ecclesiale, affinché sia vissuto nella comunione fraterna e nella docilità allo Spirito Santo, che sempre mostra le vie per la testimonianza del Vangelo.

6 OTT 2019

■ Nel #VangeloDiOggi Gesù indica qual è la misura della fede: il servizio. "Siamo servi inutili" è un'espressione di umiltà e disponibilità che fa tanto bene alla Chiesa.

5 OTT 2019

■ La disponibilità di un Cardinale a dare il proprio sangue – significata dal colore rosso dell'abito – è sicura quando è radicata nella compassione, ricevuta da Dio e donata ai fratelli.

4 OTT 2019

■ Oggi, mentre concludiamo il #TempoDelCreato, affidiamo il #SinodoDell'Amazzonia a San Francesco di Assisi.

3 OTT 2019

■ La Parola di Dio ci riempie di gioia e questa gioia è la nostra forza. Siamo cristiani gioiosi perché abbiamo accolto nel cuore la Parola di Dio. Questo è il messaggio di oggi, per tutti noi.

LO HA RICORDATO PAPA FRANCESCO DURANTE L'ANGELUS

I «servi inutili» sono quelli senza pretese

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava le immagini del «granello di senape» e del «servo inutile» (cfr Lc 17,5-10). «La fede paragonabile al granello di senape - ha commentato papa Francesco - è quella che nella sua umiltà sente un grande bisogno di Dio e nella piccolezza si abbandona con piena fiducia a Lui. È la fede che ci dà la capacità di guardare con speranza le vicende alterne della vita, che ci aiuta ad accettare anche le sconfitte, le sofferenze, nella consapevolezza che il male non avrà mai l'ultima parola».

Un criterio di verifica della fede, ha proseguito il Pontefice, lo si trova nella capacità di servire gratuitamente: «Gesù vuole dire che così è l'uomo di fede nei confronti di Dio: si rimette completamente alla sua volontà, senza calcoli o pretese. Questo atteggiamento verso Dio si riflette anche nel modo di comportarsi in comunità; si riflette nella gioia di essere al servizio gli uni degli altri, trovando già in questo la propria

ricompensa e non nei riconoscimenti e nei guadagni che ne possono derivare. [...] «Servo inutile», cioè senza pretese di essere ringraziati, senza rivendicazioni». La scorsa domenica il Santo Padre ha presieduto la celebrazione eucaristica in apertura dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi sul tema: «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale».

Nell'omelia egli ha ripreso in particolare un passaggio della seconda lettera di san Paolo a Timoteo: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (1,6).

Per condividere il «dono di Dio» è necessario non far spegnere, ha sottolineato il Papa, «il fuoco della missione».

Si tratta di un «fuoco d'amore che illumina, riscalda e dà vita, non fuoco che divampa e divora. Quando senza amore e senza rispetto si divorano popoli e culture, non è il fuoco di Dio, ma del mondo. [...] Il fuoco appiccato da interessi che distruggono, come quello che recentemente ha devastato l'Amazzonia, non è quello del Vangelo. Il fuoco di Dio è calore che attira e raccoglie in unità.

Si alimenta con la condivisione, non coi guadagni. Il fuoco divoratore, invece, divampa quando si vogliono portare avanti solo le proprie idee, fare il proprio gruppo, bruciare le diversità per omologare tutti e tutto. [...] Tanti fratelli e sorelle in Amazzonia portano croci pesanti e attendono la consolazione liberante del Vangelo, la carezza d'amore della Chiesa».

Alla vigilia dell'apertura del Sinodo si è tenuto il Concistoro per la creazione di tredici nuovi cardinali. Nell'omelia della celebrazione il Pontefice ha richiamato l'importanza della compassione come atteggiamento essenziale di Gesù e dei pastori della Chiesa: «Nei Vangeli vediamo molte volte Gesù che sente compassione per le persone sofferenti. E più leggiamo, più contempliamo, e più comprendiamo che la compassione del Signore non è un atteggiamento occasionale, sporadico, ma è costante, anzi, sembra essere l'atteggiamento del suo cuore, nel quale si è incarnata la misericordia di Dio. [...] Gesù va a cercare le persone scartate, quelli che ormai sono senza speranza».

A tale proposito papa Francesco



LA MESSA DI APERTURA DEL SINODO SULL'AMAZZONIA

ha invitato i nuovi cardinali e la Chiesa nel suo insieme a fare un vero e proprio esame di coscienza: «È viva in noi la coscienza di questa compassione di Dio per noi? Non si tratta di una cosa facoltativa, e nemmeno, direi, di un «consiglio evangelico». No. Si tratta di un requisito essenziale. Se io non mi sento oggetto della compassione di Dio, non comprendo il suo amore. Non è una realtà che si possa spiegare. O la sento o non la sento. E se non la sento, come posso comunicarla, testimoniarla, donarla? [...] Oppure sempre distruggo con il mio atteggiamento di condanna, di indifferenza, di guardare da un'alta parte, in realtà per lavarmene le mani?».

In settimana, all'Udienza generale, proseguendo le catechesi sugli Atti degli Apostoli, il Santo Padre si è soffermato sulla figura del diacono Filippo e il suo impegno evangelizzatore (cfr At 8,26-40). Filippo va incontro ad uno straniero, un funzionario della regina di Etiopia, che si interroga su un passo di Isaia che parla del «servo del Signore», e lo aiuta ad aprirsi alla figura di Cristo. È lo Spirito Santo, ha osservato il Pontefice, a guidare Filippo. Il vero evangelizzatore è docile allo Spirito, pronto a testimoniare il Vangelo anche attraverso il martirio, ma sempre nella gioia, quella di chi condivide con gli altri l'amore di Dio.

©Riproduzione riservata



Il Matrimonio Cristiano | A cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Con questo numero inauguriamo una nuova rubrica dedicata ai temi del matrimonio cristiano e alle relative problematiche, nella consapevolezza di voler offrire un servizio ai nostri lettori, che possono formulare quesiti ai due esperti, attraverso la mail dedicata, che troverete in fondo al testo. (R. C.)

Mi trovo in una situazione di crisi familiare e vorrei avere un parere sulla possibilità di promuovere una causa per l'annullamento del mio matrimonio. Preciso che avevo vent'anni quando ho conosciuto l'uomo che è divenuto mio marito: dopo qualche mese di frequentazione ho scoperto di essere incinta. Alla notizia della gravidanza la mia famiglia ha fortemente premuto per un matrimonio che tutelasse me e il piccolo in arrivo ed io, sconvolta dalla situazione creatasi e con tanti dubbi, ho finito per sposare una persona che di fatto non conoscevo. Il matrimonio si è rivelato fallimentare e dopo appena cinque anni si è concluso con la separazione consensuale.

M. C.

Gentile signora, la sinteticità della sua esposizione, e quindi l'assenza di tutti quegli elementi probatori che dovrebbero poi essere definiti in causa, consente tuttavia di ipotizzare due motivi di nullità, agibili anche contestualmente: premettendo che,

già nella recente riforma del processo matrimoniale operata da Papa Francesco, "la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna" propone una circostanza che già adombra una possibile patologia del contratto matrimoniale.

Anzitutto, dimostrando la natura e la rilevanza oggettiva delle pressioni esercitate dai suoi genitori, nonché evidentemente la sua soggettiva avversione al matrimonio, potrebbe individuarsi una fattispecie tipica di violenza morale (timore reverenziale): occorrerà provare in questo caso in quale contesto familiare la sua vicenda è maturata, e specificatamente la rilevanza del rapporto affettivo che la legava ai suoi genitori, anche in considerazione della sua giovane età, rendendo per lei improponibile deluderne le aspettative e provocarne la indignazione; sarebbero quindi di estremo rilievo le testimonianze dei suoi genitori e di tutti coloro che vissero da vicino gli eventi che portarono al matrimonio, chiarendo in particolare la sua personalità e carattere, l'intensità del rapporto affettivo che la legava ai genitori stessi, il tipo di relazione ed i sentimenti che al tempo nutriva per il padre del nascituro, oltre al suo grado di indipendenza, anche economica.

Sotto altro profilo, anche ove non fosse possibile individuare una vera violenza morale in senso giuridico (e quindi risultasse insufficiente la prova degli elementi e delle circostanze sopra esposte), dalla sua esposizione sembrerebbe adombrata una situazione personale di confusione e di incertezza in ordine al matrimonio fortemente proposto e richiesto dai suoi genitori: tale situazione di disagio psicologico, per le conseguenze familiari e sociali di un suo eventuale rifiuto, potrebbe aver prodotto, per un difetto di libertà interna, una incapacità di valutare razionalmente e criticamente le obbligazioni comportate dall'impegno matrimoniale; in sostanza, lo sconvolgimento psicologico comportato da una situazione di gravidanza del tutto imprevista ed indesiderata, nonché dalle pressioni insistenti esercitate in famiglia per le nozze riparatrici, l'avrebbero privata della possibilità di decidere serenamente un passo così importante e di scegliere liberamente il suo stato di vita. Anche qui peraltro il delineato motivo di nullità richiede una prova consistente e tale da poter essere definito come moralmente certo: decisiva pertanto sarebbe la prova di un carattere mite e remissivo (caratteristiche personologiche che andrebbero valutate attraverso una perizia tecnica), a fronte di un accertamento oggettivo dell'autorità e della determinazione dei suoi genitori nel proporre le avversate nozze, nel quadro di un rapporto familiare particolarmente sentito e vissuto. In entrambi i casi sopra prospettati, le modalità di svolgimento del rapporto matrimoniale e le circostanze che avrebbero portato alla separazione e alla fine del consorzio coniugale dovranno essere coerenti con le motivazioni addotte per la richiesta nullità del matrimonio, costituendone a posteriori la prova indiretta.

E-mail: ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata



SARDO DI CABRAS È ALLA GUIDA DEL MONASTERO BENEDETTINO

Dom Luigi Tiana è abate di San Pietro di Sorres

DI MICHELE A. CORONA
Direttore «L'Arborese»
Diocesi di Oristano

Lo scorso 4 settembre, dom Luigi Tiana, monaco benedettino originario di Cabras e fino a ora Procuratore Generale della Congregazione Sublacense Casinese, è stato eletto Abate del monastero di S. Pietro di Sorres. Nato nel 1962 da una famiglia dedita all'agricoltura, è entrato nel 1981 nel monastero di Sorres emettendo nel 1987 la professione definitiva. Ordinato presbitero nel 1987, ha conseguito la Licenza in Teologia biblica nell'Università Gregoriana a Roma. Ha dedicato vario tempo alla docenza all'Istituto di Scienze religiose di Sassari e all'accompagnamento spirituale, all'animazione e formazione biblica. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Dom Luigi, la hanno eletta Abate di Sorres, monastero in cui ha mosso i primi passi nel-

la vita monastica. Cosa prova?

Il primo sentimento è stata la gioia per la fiducia dei miei confratelli nell'avermi indicato come futura guida del Monastero di Sorres. E' bello sentire che gli altri si fidano di te, che ti ritengono capace di essere in qualche modo d'aiuto. Dopo l'accettazione dell'incarico ho poi provato il sentimento razionale del pentimento: cosa ti è venuto in mente nell'accettare un compito di guida? Subito mi sono chiesto con quali risorse avrei potuto svolgere questo compito arduo, soprattutto di questi tempi. La scarsità di vocazioni affligge la Chiesa in Occidente, il disorientamento sociale, morale e religioso sembrano essere ovunque e ostacolano cammini di vita legati al fascino che il Vangelo esercita nelle scelte importanti della vita: presbiterato, monachesimo, vita religiosa e matrimoniale. Ho pensato, inoltre, che la decisione dei miei fratelli di Sorres era indicazione dello Spirito perché con semplicità, e non cer-

to per le mie capacità, intraprenda questo cammino di essere "padre" (questo è il significato della parola Abate) per la comunità che mi ha generato alla vita spirituale del carisma monastico, della continua e instancabile ricerca di Dio nella vita dell'uomo. Aldilà dei sentimenti che possono attraversare mente e cuore, occorre affidarsi al Padre di tutti e lasciare che sia Lui, con la luce della Sua Parola, a guidare la mia vita e quella dei miei fratelli monaci. Sono finalmente felice di rientrare nel mio monastero di origine, nella mia Sardegna!

Quali progetti per avvicinare i giovani alla vita monastica per un discernimento serio e plurale?

Questa è veramente una domanda difficile. Credo che nessuno di noi in questo momento abbia progetti per l'impegnativo compito della trasmissione della fede alle giovani generazioni. Ci potranno essere certamente degli itinerari da mettere



DOM LUIGI TIANA

in gioco, ma sono certo che sia l'autenticità di una vita donata, vorrei dire sprecata per Dio, a diventare il segno del "discernere" che significa cercare, vagliare, e perché no anche tentare di "giocarsi" in qualcosa di differente dalla corrente che tende sempre a far percorrere cammini stereotipi anche per i giovani senza scavare la capacità di scelte ardite e plurali, fra le quali possono essere messe le scelte di tipo religioso, nel nostro caso monastico. Occorre pensare ai giovani così come sono, diversi dall'ormai lontana nostra giovinezza, plasmata dalle positive influenze di un mondo aperto e libe-

ro, ma anche segnati dalla fragilità e parcellizzazione causate dalla fine del modello di famiglia, di scuola e di società. Ma i giovani lo sappiamo sono loro i veri portatori della vita, delle novità, del coraggio discelte e atteggiamenti capaci di andare anche in controtendenza. Più che progetti vorrei allora parlare di disponibilità a camminare accanto a loro offrendo ciò che noi più avanti in età abbiamo: esperienza di vita forse trasformata in saggezza. E di saggezza abbiamo tanto bisogno oggi. La sapienza biblica altro non è che giungere a un'arte del vivere.

©Riproduzione riservata

Ambiente, economia ed ecumenismo: se ne discute in Facoltà



LA CURA DEL CREATO

Difesa dell'ambiente, teologia ed ecumenismo, ma anche il ruolo dell'economia e della politica, saranno al centro di un convegno di due giorni, il 18 e il 19 ottobre, alla Facoltà Teologica della Sardegna a Cagliari. Il rapporto tra questi differenti ambiti nasce e si sviluppa a partire dall'Enciclica di papa Francesco Laudato Si' e dall'idea di "interconnessione" che è un concetto chiave dell'ecologia, ma

che è presente in maniera decisiva nella Bibbia, così come nell'esigenza del dialogo interreligioso e nello sviluppo economico di un territorio.

In questo convegno si confronteranno, dunque, figure diverse della Chiesa Cattolica e della Chiesa Evangelica Battista, ma anche politici e imprenditori, chiamati a riflettere su tutte queste relazioni. Interverranno il pastore Angelo Reginato, biblista dell'U-

nione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, padre Mauro Bossi, gesuita e redattore di Aggiornamenti Sociali, Simone Morandini dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, l'assessore della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna Gianni Lampis, Carlo Milia dell'Ecoistituto del Mediterraneo, e Daniela Ducato, imprenditrice. Introduurranno e modereranno le relazioni padre Francesco Maceri, preside della Facoltà Teologica della Sardegna, la pastora Elizabeth Green della Chiesa Evangelica Battista, don Mario Farci, docente di Teologia sistematica alla Facoltà Teologica della Sardegna e don Giuseppe Tilocca docente di Filosofia morale nella stessa Facoltà.

«In questa nostra epoca - ha detto proprio il professor Tilocca - viviamo uno strano paradosso: da un lato c'è la consapevolezza di essere tutti "connessi" tramite i social media, ma dall'altro siamo anche tutti disconnessi.

Per esempio abbiamo un'etica disconnessa dall'economia e dalla politica; le religioni spesso disconnesse tra di loro, i gruppi politici, le minoranze e tanti altri ambiti che di fatto non comunicano». «In questo convegno - ha proseguito - abbiamo invitato diverse voci a dialogare e confrontarsi: le diverse Chiese anzitutto, ma anche imprenditori, come Carlo Milia e Daniela Ducato che hanno saputo conciliare etica e ricavi lavorando su strutture abbandonate o sui biomateriali e sugli scarti. E poi c'è il ruolo della politica, nel nostro caso rappresentato dall'assessore della Regione Sardegna Gianni Lampis, che non è solo quello di annunciare progetti e finanziamenti, ma anche quello di educare alle "buone pratiche". Su tutti questi aspetti rifletteremo nella tavola rotonda conclusiva».

Il convegno, che avrà inizio alle 16.30 del 18 ottobre e terminerà nella mattinata del giorno suc-

cessivo, è organizzato dalla Facoltà Teologica della Sardegna e dalla Chiesa Evangelica Battista di Cagliari in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro.

Concluderà i lavori monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. All'interno del convegno sarà anche presentata la mostra fotografica «Terra da abitare, bellezza da custodire» a cura del Coordinamento regionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Sarda. La mostra sarà esposta in Facoltà, in via Sanjust 13, a Cagliari, fino al 31 ottobre. La mostra, proposta dalla Conferenza Episcopale Sarda e curata da Salvatore Ligios, offre 100 stampe fotografiche realizzate da dieci fotografi delle varie diocesi della Sardegna che mostrano le bellezze e le contraddizioni dell'Isola, accompagnate da testi di presentazione delle foto stesse.

A. O.

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



BREVI

■ Spiagge chiuse

Dopo il numero chiuso a Cala Biriola, primo caso nel 2017, Cala Goloritzè e Cala Mariolu, tutte in Ogliastra, ora anche il sud dell'isola difende i suoi tesori. A Villasimius è stato già adottato a Punta Molentis e adesso pure il sud ovest è pronto a limitare gli accessi a Tuerredda, nel comune di Teulada, dopo l'allarme degli ambientalisti

■ No alla plastica

Il presidente dell'Assemblea sarda Michele Pais ha firmato un decreto che prevede il divieto dell'utilizzo di prodotti in plastica monouso in tutti i locali del Consiglio regionale. Il provvedimento sarà operativo dall'1 gennaio 2020: sarà vietato l'utilizzo dei materiali non biodegradabili in tutti gli uffici e i locali pubblici dell'amministrazione regionale, a partire dal Palazzo di via Roma.

■ Dazi pecorino

I dazi Usa sui prodotti agroalimentari sardi potrebbero non rappresentare un problema per il Pecorino romano Dop, il formaggio che ancora determina il prezzo del latte ovino in Sardegna. Il Consorzio di Tutela è pronto alla battaglia, anche legale, se dovessero essere imposti. Per ora nulla sembra far presagire una scelta del genere.

■ Film animazione 2D

La Sardegna, già fucina di importanti autori di fumetti, si candida a diventare punto di riferimento per il cinema di animazione tradizionale, quello dei classici della Disney. La Fondazione Sardegna Film Commission è pronta per questa nuova scommessa promuovendo il primo corso in animazione 2D, completamente gratuito.



Inizio d'anno problematico per la scuola

Cattedre non coperte, pochi insegnanti di sostegno e carenza di personale Ata

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Partenza decisamente in salita per la scuola in Sardegna. L'avevamo denunciato un mese fa, all'avvio delle lezioni, ma a distanza di settimane la situazione fatica a trovare una soluzione.

Le carenze negli organici dei docenti sono spaventose: le graduatorie sono andate in esaurimento, con le chiamate di supplenti, anche se in alcune scuole mancano insegnanti di matematica e italiano, due materie fondamentali per qualsiasi corso di studio e per le quali non sono stati espletati i relativi concorsi, per inserire in ruolo nuovi docenti.

La fuga di molti insegnanti, dopo l'entrata in vigore della famigerata «Quota 100», ha di fatto ridotto il numero di professori in molte scuole, senza che sia stato preventivamente assicurato il mantenimento del necessario numero di insegnanti negli istituti di tutta Italia.

A queste carenze si sommano quelle relative agli insegnanti di sostegno: sono migliaia le richieste ma mancano sia personale di ruolo che supplenti preparati in modo adeguato, vista la delicatezza del servizio a cui sono chiamati.

Accanto a queste carenze ci sono quelle degli educatori di assi-

stenza specialistica, che affiancano i docenti di sostegno nel lavoro di integrazione degli alunni con disabilità.

La situazione in alcune realtà è paradossale: senza insegnante di sostegno non ci può essere educatore. Quindi gli alunni con disabilità o vengono lasciati in classe senza assistenza oppure a casa. In barba quindi ai diritti di questi minori e delle famiglie nel vedere riconosciuto un servizio previsto per legge.

Nel computo dei disservizi di questo inizio d'anno va segnata anche la carenza di personale amministrativo e di servizio negli istituti scolastici isolani.

In molti casi l'uscita dal lavoro di segretari e di bidelli ha privato molte scuole di figure fondamentali per l'attività ordinaria.

Basti pensare che senza l'ufficio di segreteria funzionante una scuola non può fare neanche le nomine dei docenti.

Nonostante queste difficoltà l'Ufficio scolastico regionale ha cercato, come ogni anno, di porre rimedio ad una situazione difficile, causata da responsabilità che fanno capo al livello nazionale.

L'istruzione da oltre cinque lustri è diventato terreno di scontro ideologico: una sorta di tela di Penelope che sistematicamente viene modificata ad ogni cambio di Governo.



ALUNNI ALL'INGRESSO DI UNA SCUOLA

Anzi a volte, come nell'ultimo anno, non c'è stata una reale volontà di mettere la scuola italiana nelle condizioni di avere un assetto per lo meno degno di un paese sviluppato, come il nostro. L'attuale Ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, come altri suoi predecessori, ha pontificato sul tema del crocifisso in classe, come se da ciò dipendesse la risoluzione di tutti i problemi della scuola pubblica.

La questione è stata già definita anche con sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

La scuola ha bisogno di interventi concreti, capaci di dare risposte alle carenze e alle problematiche che da troppo tempo la stanno segnando.

I dati sulla qualità della formazione, pubblicati nei giorni scorsi, tracciano un quadro non proprio idilliaco sulla scuola italiana.

Di questo occorre tener conto, per evitare di avere una scuola che non prepara adeguatamente al mondo del lavoro, mettendo da parte le battaglie ideologiche che fanno tanto bene ai profili social e molto male al nostro Paese. L'Italia sconta difficoltà importanti proprio per le carenze nella preparazione delle futura classe dirigente. Da qui passa la rinascita di una delle potenze economiche mondiali, non dalle chiacchiere social né tanto meno dai «like» ricevuti.

©Riproduzione riservata

Navi da crociera nel Porto Canale? Si può fare



Navi da crociera nel Porto Canale. Un accordo con Msc crociere per l'accogliere le navi nel terminal Grendi del Porto Canale di Cagliari è stato siglato nei giorni scorsi.

Lo scalo industriale del capoluogo prova a ripartire da questa intesa. I dati raccontano che per la nave Avra Miteras, Grendi si è occupata della movimentazione di 305 pezzi: 184 per lo sbarco e 121 per l'imbarco.

Prima però è necessario risolvere il problema dei vincoli sul paesaggio: la società di trasporti marit-

timi vorrebbe realizzare un nuovo magazzino, ma per ora è tutto bloccato.

A disposizione di Msc crociere e di altri eventuali operatori ci sono i servizi di Fds, società terminalistica partecipata al 75% da Grendi e al 25% da Cacip, il Consorzio industriale provinciale. Da ricordare che Grendi ha già investito in un magazzino di 10.000 mq che è divenuto un hub per il deposito e la distribuzione dei prodotti Barilla in Sardegna.

I. P.

Una commissione di inchiesta sull'amianto in Sardegna



Una Commissione d'inchiesta sulla presenza dell'amianto in Sardegna. La chiedono 23 consiglieri regionali, primo firmatario Emanuele Cera e il gruppo consiliare di Forza Italia. La richiesta ha la specifica finalità di verificare le conseguenze e le ripercussioni sulla salute degli abitanti sardi, e in particolar modo dei lavoratori e delle comunità locali interessate dalla presenza di stabilimenti dedicati a suo tempo alla lavorazione e alla produzione di prodotti di amianto. In Italia ci sono 96mila siti contaminati da amianto, censiti e presenti nel database del Ministero dell'Ambiente, e l'Osservatorio Nazionale Amianto rileva che sono ancora seimila le persone che muoiono ogni anno di patologie legate all'amianto. Inoltre migliaia di italiani si ammalano di tumore polmonare e altri tumori a carico del sistema respiratorio, nonostante siano ormai 27 anni che l'uso di amianto sia stato bandito nel nostro Paese. Anche la Sardegna non è esente dall'esposizione all'amianto: ogni anno numerosissime sono le vittime a causa di una presenza diffusa di questo materiale fibroso, sia negli edifici privati residenziali, che in quelli pubblici o aperti al pubblico, sia negli impianti industriali attivi e dismessi. Basti pensare ai lavoratori che hanno lavorato nelle fabbriche di manufatti in cemen-

to amianto, quali la Sardit di Oristano e la Ce.Ma Sarda di Marrubiu, oppure ai lavoratori di altri stabilimenti come Ottana, Porto Torres che, seppur esposti indirettamente alla presenza di amianto, hanno lavorato in fabbriche che hanno utilizzato la fibra come componentistica.

La proposta vuole avviare azioni finalizzate ad attivare la procedura di inserimento dei siti, fra quelli di interesse nazionale per la bonifica dall'amianto, con la precisa finalità di usufruire dei benefici di legge, alla stessa stregua dei siti della penisola i quali, mediante l'uso di risorse pubbliche, sono stati quasi tutti bonificati e riconvertiti in strutture pubbliche di pregio culturale e paesaggistico, come ad esempio Eternit Casale, dove al posto della fabbrica adesso sorge un parco. Per questo occorre acquisire i dati della presenza di amianto in Sardegna, soprattutto degli edifici privati residenziali, al fine di contrastare definitivamente il problema amianto attraverso la messa a regime nel tempo di un intervento risolutore, che metta in sicurezza la popolazione e le famiglie in Sardegna.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

LA BASE REALIZZATA SUL MOLO ICHNUSA DEL PORTO

È partita da Cagliari la sfida di Luna Rossa

DI ROBERTO LEINARDI

Varo riuscito per il nuovo scafo di Luna Rossa. A Cagliari Patrizio Bertelli e Miuccia Prada hanno presentato il nuovo monoscafo Ac75 che prenderà parte nel 2021 alla 36esima edizione dell'America's Cup ad Auckland, in Nuova Zelanda, dove l'imbarcazione targata Prada-Pirelli si presenterà da sfidante ufficiale. L'obiettivo di Luna Rossa è quello di portare la coppa in Italia per la prima volta in 170 anni.

Per il varo di Luna Rossa si sono scomodati perfino il premier Giuseppe Conte, l'allenatore Rolando Maran e Raja Nainggolan. La nuova imbarcazione per sognare l'America's Cup è un siluro di 22,6 metri, nera col baffo rosso, capace

di «volare» a 45 nodi sopra l'acqua poggiando solo sul timone e su una deriva.

Mai la Coppa America, in 170 anni, è approdata in Italia per restarci. Luna Rossa prova a conquistarla da cinque sfide, ma senza fortuna. Non è mai andata oltre la conquista del trofeo messo in palio fra gli sfidanti del detentore. I primi italiani a provarci furono Ricci e Pelaschier con Azzurra, nel 1983. I monoscafi volanti non erano nemmeno lontanamente ipotizzabili, mentre adesso il mix fra progettazione e tecnologia non sono prescindibili in una sfida di Coppa America. Max Sirena, ex ragazzo di bottega della trionfale campagna del 2000, è tornato a casa dopo sette sfide vissute in ogni dove e con svariati

ruoli, poi ci sono Vasco Vascotto e Pietro Sibello, ma non è stato deciso il nome del timoniere, tra il palermitano Francesco Bruni e l'asso australiano Jimmy Spithill, 39 anni, e un oceano di esperienza alla guida delle Formula 1 del mare.

Il patron, Patrizio Bertelli, parla di «Luna Rossa come Nazionale della vela», ma anche «della passione per questo progetto» prosegue Mister Luna Rossa. «Negli anni '70 e negli '80 qualcuno si sarebbe meravigliato di fronte a una barca del genere. L'America's cup non per tutti, ma non penso sia un problema di risorse. Il problema casomai riguardava la parte dei sistemi e della progettazione. Diciamo che noi avevamo esperienza, come l'avevano



IL VARO DI LUNA ROSSA

anche gli inglesi e gli americani, oltre ai neozelandesi. E poi, c'è l'equipaggio: un mix di gioventù ed esperienza. La velocità è sempre un fatto relativo, ma in questo tipo di competizioni è sempre importante». Tecnologia e team sono i segreti del successo in una sfida che è già cominciata e che

si protrarrà attraverso l'appuntamento-prologo della prima serie della Prada Cup, in programma a Cagliari fra il 23 e il 26 aprile 2020. Sarà quello il primo test in acqua fianco a fianco, in gara fra chi la Coppa la sogna e chi vuole vincerla per davvero.

©Riproduzione riservata

Personalizzare, coprogettare e includere: una sfida possibile

Sabato a Cagliari terzo Convegno nazionale sul tema «Personalizzare, coprogettare, includere: la qualità dei servizi sociali e scolastici per le persone con disabilità in Italia».

Una giornata di studi promossa da «ABC Associazione Bambini Cerebrolesi», in collaborazione con il Centro Studi Erickson e il patrocinio dell'Università degli Studi di Cagliari, del MIUR, dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna e della Federazione Italiana per il superamento dell'handicap). Si avvale inoltre del contributo della Fondazione di Sardegna.

Cagliari e la Sardegna sede di un appuntamento irrinunciabile per chi si occupa a vario titolo di servizi sociali e scolastici. Luogo di confronto e di azione per costruire e proporre soluzioni di qualità per le persone con disabilità, i loro familiari e tutta la comunità.

Temi più che mai di attualità, viste le difficoltà che il settore dei servizi sociali sconta: dalle carenze negli organici degli insegnanti di sostegno alle difficoltà dei comuni a far fronte ad un numero di richieste sempre maggiore di sostegno alle categorie più svantaggiate.

Il convegno nazionale di Cagliari, con la presenza dei massimi esperti italiani, offre la possibilità formativa per assistenti sociali, insegnanti, persone con disabilità, famiglie di persone con disabilità,

educatori, assistenti, OSS, studenti, amministratori locali, giornalisti, funzionari, operatori sanitari, associazioni di rappresentanza, istituzioni, enti, agenzie pubbliche e private operanti nel campo dei servizi e dell'assistenza sociale. Con attestato, crediti per gli assistenti sociali richiesti.

Un'opportunità anche per conoscere le buone prassi realizzate e nel contempo mostrare come i piani personalizzati, che pongono al centro la persona, sono capaci di realizzare una reale inclusione dei soggetti in situazione di disabilità.

L'approccio con il quale soprattutto in Sardegna si è lavorato è la co-progettazione, ovvero la predisposizione delle azioni attraverso un prezioso lavoro di condivisione tra i diversi soggetti.

La scelta di Cagliari come sede del terzo convegno nazionale non è casuale: è qui che sono nati i progetti personalizzati, codificati attraverso la legge 162/98, una buona prassi della Sardegna, che è riuscita ad esportare in altre regioni, le quali hanno così fatto proprio il modello sardo, che pone al centro la persona e la sua famiglia, in un percorso di sostegno concreto, per quei nuclei che hanno un familiare in situazione di disabilità. Una prospettiva che alla fine si è rivelata e continua a rivelarsi vincente.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Le bellezze della Sardegna in mostra nelle Giornate Fai

Fine settimana all'insegna della bellezza con le «Giornate del Fondo ambientale italiano», dedicate a «L'Infinito» di Giacomo Leopardi. Sei i siti che in Sardegna aprono le loro porte a visitatori. In particolare a Cagliari è in programma l'apertura al pubblico del Laboratorio di didattica e ricerca per la conservazione dei Beni culturali sul colle di Bonaria.

Ad Assemini, invece, sarà possibile entrare alle Saline Conti Vecchi di Macchiareddu in una sorta di viaggio all'indietro, agli albori dell'attività estrattiva.

Un percorso in un'area naturalistica molto particolare: si potrà visitare a bordo di un trenino che partirà ogni ora.

Nel resto dell'Isola sono La Maddalena, Santa Teresa di Gallura, Palau e Posada i comuni interessati dalle Giornate.

Di pregio ciascuno dei siti individuati, come il faro a Capo Testa, a Santa Teresa di Gallura, così come il semaforo marittimo di Guardia vecchia a La Maddalena, visitabile a numero chiuso, con un massimo di 160 persone.

Un'altra attrazione è il parco naturale di «Tepilora», nel nuorese, area protetta che nel 2017 ha ottenuto dall'Unesco il riconoscimento di riserva della Biosfera, e che nei mesi estivi è stata purtroppo teatro di incendi che hanno danneggiato il patrimonio ambientale. Una visita abbinata al borgo di Posada, piccolo e antico centro medioevale arroccato sulla collina. Con vista sul mare e sull'entroterra. Per maggiori informazioni www.fondoambiente.it.

I. P.

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

L'udienzaLa catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

RK NotizieLunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

Sotto il PorticoMercoledì 12.45/ Venerdì
13.35/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 14 al 20 ottobre a cura di
don Gabriele CasuFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LO RIVELA UN LIBRO PRESENTATO IN CONSIGLIO REGIONALE

L'informazione nell'Isola è «pionieristica e da primato»

Parte dagli anni '70 il volume «Dalla prima radio libera alla scoperta del web - Storia e personaggi di spicco dell'informazione in Sardegna», edito dal CoReCom, il Comitato Regionale per le Comunicazioni, presentato nei giorni scorsi in Consiglio regionale, alla presenza del presidente dell'Assemblea, Michele Pais e dell'assessore della Cultura Andrea Biancareddu. Il volume, curato dal giornalista Alessandro Zorco, è realizzato sulla base degli studi dei ricercatori universitari Roberta Cocco e Gianpaolo Zammarchi.

Il testo, di oltre 400 pagine, raccoglie le storie dei protagonisti dell'informazione sarda, definita dal presidente uscente del CoReCom, Mario Cabasino, «pionieristica e segnata da primati», con l'Isola che ha fatto da apripista alle radio libere e al web.

Come scrive il curatore, Zorco, il volume «vuole dare valore ai due grandi primati dell'informazione nell'Isola: da quello di "Radio

Sardegna», la celebre radio "brada" che per prima in Italia dette l'annuncio della fine della Seconda Guerra Mondiale, allo storico sbarco sul web de "L'Unione Sarda" nel 1994».

Si narra di come è nata Videolina la prima tv privata in Sardegna, con l'editore di allora pronto a resistere alle pressioni per la chiusura, così come si racconta dell'avvento delle trasmissioni dalla sede regionale della Rai.

Spazio poi al cammino di crescita che hanno avuto «L'Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna», con il corollario di altre testate, nate dagli anni '90 in poi, chiuse, purtroppo, nel giro di breve tempo.

La storia dei siti web dei portali di informazione regionale, oggi fonte di notizie sul territorio, insieme alle radio, sia quelle con bacino regionale che quelle che operano su territori circoscritti: un patrimonio di mezzi di comunicazione che al momento naviga in acque non tranquille. Da qui la necessità di una tutela da parte

della Regione, che si è mostrata sensibile al tema.

Il Presidente della Commissione Cultura e informazione del Consiglio regionale, Alfonso Marras, ha dichiarato la volontà di rivedere le forme di sostegno all'editoria, in modo che anche quella cosiddetta minore possa essere sostenuta, con l'attivazione di un tavolo di confronto con i soggetti operanti nel settore. Una proposta che l'Assessore Biancareddu ha valutato positivamente.

Tra le pagine del volume, arricchito anche da foto d'epoca, si legge della straordinaria stagione di alcuni personaggi dell'informazione in Sardegna: Pino Careddu, con il giornale «Sassari Sera», Giorgio Pisano, cronista de «L'Unione Sarda», Gino Zasso e Paolo Pillonca, Giorgio Melis e Vindice Ribichesu. Nomi che ricordano un giornalismo fatto di professionisti preparati, che hanno formato generazioni di colleghi.

Spazio poi alle agenzie di stam-



LA PRESENTAZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

pa nazionali, le cui sedi regionali sono riferimenti sicuri per chi produce informazione nell'Isola.

Un capitolo è poi dedicato ai periodici diocesani, curato dal Giampaolo Atzei, nel quale si racconta il difficile impegno di chi cerca di raccontare la Chiesa sarda nella sua vita quotidiana. Un elemento citato anche dal giornalista, Gianni Filippini, nel corso della presentazione.

Un'ulteriore parte del volume è poi dedicata alla storia della radiofonìa sarda: dagli esordi con «Radiolina» fino alle web radio, senza trascurare le emittenti cat-

toliche, queste ultime sopravvissute alla costante moria registrata negli anni.

In sintesi il volume non è un trattato sull'informazione in Sardegna, quanto un resoconto di come l'Isola, pur nelle sue difficoltà, continua ad essere un laboratorio, non solo di idee, ma di realizzazioni, che trovano poi riscontro in altre realtà, come la legge 3/2015 di sostegno al comparto radiotelevisivo, fatta propria da altre regioni della Penisola, ad esempio dal Piemonte.

R. C.

©Riproduzione riservata

Applausi per «La Traviata» dell'orchestra «Wendt»



L'ESECUZIONE DE «LA TRAVIATA» IN SEMINARIO

Senza fare troppo rumore, l'orchestra da camera «Wendt», fondata e diretta da don Raimondo Mameli, sta ampliando il proprio repertorio sinfonico ed operistico fino ad assumere i connotati di una compagine stabile, con livelli di produzione da fare invidia a istituzioni musicali più strutturate. In campo operistico l'orchestra si

sta specializzando nelle selezioni in forma di concerto: dopo Mozart e Pergolesi ora si confronta con Verdi, portando sul palco dell'auditorium del Seminario arcivescovile di Cagliari «La Traviata».

La formula, rivelatasi vincente, è sempre la stessa: costruire attorno agli strumentisti un cast di giovani cantanti affiancati da una

chiocchia, che ancora una volta risponde al nome di Angelo Romero.

Il grande baritono cagliaritano in questa occasione è alle prese con un ruolo da lui mai particolarmente amato, quello di Giorgio Germont, padre del giovane Alfredo, impersonato, in un'una curiosa coincidenza di arte e vita, dal figlio Michelangelo, promettente tenore.

Le performance di Angelo Romero ne «La Traviata» si contano sulle fatidiche cinque dita di una mano.

Da ricordare le recite al Maggio Musicale Fiorentino nel 1976 a dividere il palco con Alfredo Kraus e Mariana Nicolescu, sotto la bacchetta del compianto Thomas Schippers, che dovette sudare sette camice per convincere Romero, allora in una delle fasi più brillanti della sua lunga carriera, a impersonare Giorgio Germont («Un personaggio odioso che canta una delle arie più brutte mai scritte da Verdi»,

ha spiegato Romero al folto pubblico che ha partecipato alla presentazione dell'opera nei giorni precedenti lo spettacolo).

Dell'allestimento fiorentino esiste per fortuna una registrazione ben nota ai melomani.

Per la serata in Seminario, Romero padre ha messo da parte le proprie idiosincrasie per stare accanto ai giovani colleghi, tra cui il già citato figlio Michelangelo, forse il più emozionante di tutti, a dispetto di un inizio di carriera che lo ha portato a calcare più volte il palcoscenico del Teatro Lirico di Cagliari in produzioni importanti.

Più o meno il percorso di Federica Cubeddu, soprano, che ha dato voce e fattezze a Violetta Valery, risultando alla fine la migliore del cast. Annina era Petra Haluskova.

Angelo Romero ha messo in mostra il prevedibile mestiere e un canto a tratti ancora ammalian- te, segno di una carriera condotta con intelligenza e un uso

sapiente dei mezzi vocali.

L'intero cast ha riscosso un vivo successo di pubblico, in una sala gremita e festante, richiamata da un titolo da sempre fra i più amati dagli appassionati d'opera cagliaritani.

«Last but not least» la prova dell'orchestra Wendt condotta da don Raimondo Mameli: direzione sobria e avveduta la sua, che ha fatto di necessità (leggi: esiguità dell'organico strumentale) virtù.

Inevitabile puntare sulla cantabilità e la leggerezza, sulla resa diafana di una scrittura strumentale di cui sa cogliere le raffinate trasparenze (valga ad esempio il preludio al terzo atto).

L'ennesimo buon risultato per questa agguerrita pattuglia di giovani musicisti, che ha in serbo nuove sorprese sia nel repertorio sinfonico che in quello operistico.

Nicola Fiorenza

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La festa di «Santa Vitalia a Serrenti»



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



INSIEME
AI SACERDOTI

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
 - con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
 - con bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.